

di saperci relazionare con la gente. Anche la testimonianza della vita di comunità ha molta influenza sull'indice della significatività, perché presenta un'immagine diversa di Chiesa ben lontana dall'immagine istituzionale.

Siamo apprezzati quando serviamo una Chiesa povera di clero e laddove gli altri non vogliono andare (campo volante).

Un criterio di significatività è quello di saper rispondere alle esigenze dell'uomo di oggi. Detto in altro modo: una comunità fa presa quando è in grado di stare al

passo delle necessità dei tempi, però conservando lo specifico del nostro essere religiosi.

#### *Cosa si potrebbe fare?*

Parecchi insistono sulla necessità di dare più rilievo a ciò che ci caratterizza, dare più importanza ai nostri momenti di incontro e ad una vita spirituale forte che sia luce per le persone.

Occorre essere ciò che siamo, condividere il nostro spirito Betharramita non solo di nome, ma di fatto!



*Lo spirito di Dio è lo spirito che trasforma la nostra anima facendola passare dall'egoismo all'amore per Dio e per gli uomini. Credo fermamente che ci sono uomini che agiscono sotto l'influsso dello Spirito di Dio, e che passano dall'egoismo originale all'amore per Dio e per gli uomini (...). (M 40)*



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

94  
2014

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

112° anno  
10<sup>a</sup> serie, n. 94  
14 Giugno 2014

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

## LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

### Una tecnologia per l'incontro

#### In questo numero

Pagina 4 • Sessione per la professione  
perpetua a Betharram

Pagina 6 • Impressioni di un veterano

**Pagina 8 • Invio in missione**

Pagina 10 • Giro d'orizzonte  
betharramita

Pagina 11 • Comunicazioni del  
Consiglio Generale

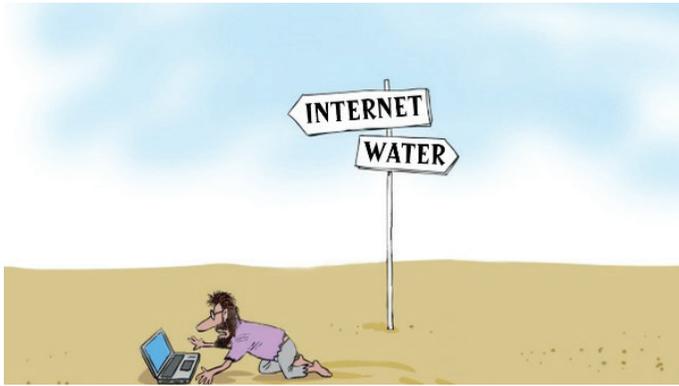
Pagina 12 • Gli undici vicariati (6)

Pagina 15 • Anniversari

Pagina 16 • In ascolto di San  
Michele...

*Gli strumenti per la comunicazione devono favorire lo scambio reciproco all'interno ed all'esterno della comunità. Il loro impiego "può aiutare la comunità a conoscere meglio la complessità del mondo della cultura, può permettere una ricezione confrontata e critica, ed aiutare infine a valorizzare il loro impatto in vista dei vari ministeri per il Vangelo". Il loro utilizzo, moderato e prudente, deve rispecchiare la nostra scelta di povertà ed essere unito ad un illuminato discernimento comunitario. (RdV 107).*

Viviamo in un mondo caratterizzato dall'uso di mezzi tecnologici in tutti gli ambienti umani. Non sempre è possibile evitare l'impiego per le necessità della vita e della missione. In altri casi constatiamo che i religiosi prendono decisioni molto personali per ottenere l'ultimo modello di cellulare o di tablet. Il computer è uno strumento di lavoro spesso richiesto dai professori universitari o negli istituti di studio. Questo argomento è sufficiente per giustificare che ciascun religioso che studia abbia il suo computer personale? Non basterebbe invece



L'uso delle nuove tecnologie può condurre a situazioni pericolose

comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori

averne alcuni nella comunità a disposizione di tutti? In tutte le realtà è giusto adottare gli stessi criteri di valutazione? Il fatto di accettare un computer in regalo, può creare divisioni in seno alla comunità? Che fare quando in una comunità vi sono religiosi che mangiano tenendosi accanto il cellulare o il tablet, inviando o ricevendo messaggi e rispondendo a chiamate? Tutto ciò può condurre a situazioni molto pericolose: religiosi che, causa un uso inadeguato dei mezzi di comunicazione, ne diventano dipendenti al punto di privarsi della libertà necessaria per vivere con un minimo di equilibrio. Le situazioni sono molto complesse.

Il cinese Liu Xiaobo, premio Nobel 2010 per la pace, dice che Internet è un dono di Dio. Papa Francesco, nel suo messaggio di quest'anno in occasione della XLVIII Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, formula una riflessione ottimistica relativamente all'impiego di questi mezzi tecnologici al servizio della cultura dell'incontro e ribadisce quanto da lui già scritto in EG 87: *Oggi, quando le reti e gli strumenti della*

*possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in se stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.*

Interdire al religioso l'uso dei mezzi tecnologici non sembra essere il modo migliore per educare i giovani e per trattare con gli adulti. Come in molti altri aspetti della vita, l'impiego di tali mezzi crea situazioni ambigue e richiede una riflessione e un discernimento comunitari che tengano conto del fatto che sono in gioco valori molto importanti della vita consacrata: la povertà, la serietà nel lavoro, la castità, la fraternità e la responsabilità nel compimento della missione. Occorre anche tener conto di "quanto mi aiutano o quanto mi distolgono" come recita il *Principio e Fondamento (Esercizi spirituali)* di Sant'Ignazio). Come in altri ambiti



15	Feliz cumpleaños	Hno. Victor Torales
17	Joyeux anniversaire	P. Jean Laclau
18	Feliz cumpleaños	H. Ismael Cristian Romero
19	10 years of priesthood	Frs. Mongkhon Charoentham, Chokdi Damronganurak, Arun Kano, Phairote Nochatchawan, Jiraphat Raksikhao
20	5 years of priesthood	Fr. Kriangsak Luke Kitsakunwong
21	5 ans de sacerdoce	P. Narcisse Zaolo
22	40 anni di sacerdozio	P. Tarcisio Giacomelli
23	35 anni di sacerdozio	P. Angelo Riva
24	Joyeux anniversaire	P. Dominique Etchepare
25	Bom aniversário	P. Marcelo Rodrigues da Silva
26	Joyeux anniversaire	P. Jean Couret, F. Marius Angui
27	Bom aniversário Feliz cumpleaños 50 ans de sacerdoce	P. Robson Antonio Leite H. Alcides Ramón Riveros Diaz P. Joseph Saint-Pé
28	Bom aniversário Feliz cumpleaños	Ir. Pedro Waldomiro Merlo P. Milciades Ortigoza Acosta
29	65 ans de sacerdoce 65 años de sacerdocio 60 ans de sacerdoce 45 ans de sacerdoce 45 anni di sacerdozio 40 anni di sacerdozio	PP. Jean Gillet, Jean Laclau, Joseph Mazerolles P. José Gorgorza PP. Bertrand Salla, Mirko Trusgnach Mgr Vincent Landel P. Enrico Mariani P. Giuseppe Franchi
30	Joyeux anniversaire 35 ans de sacerdoce	P. Jean Lambert, F. Jean-Paul Kissi Ayo P. Jean-Marie Ruspil
1	20 years of profession	Br. Andrew Ferris
2	Buon compleanno 20 anos de sacerdocio	P. Massimo Motta P. Francisco de Paula
3	Joyeux anniversaire	P. Eugene Lhouerrou
4	Buon compleanno Feliz cumpleaños Joyeux anniversaire	P. Carlo Ruti, P. Enrico Frigerio P. Fulgencio Ferreira P. Hervé Kouamé Kouakou
5	Joyeux anniversaire	P. Jacky Moura
7	Feliz cumpleaños	P. José María Ruiz
8	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Caset P. Gilberto Ortellado
11	Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Arialdo Urbani P. Joseph Ruspil

GIUGNO

LUGLIO



*I laici oggi coadiuvano attivamente con il Vicariato d'Italia nella comune missione*

alla mancanza di vocazioni e all'avanzare dell'età dei religiosi. Questo ci fa riflettere sul nostro futuro.

Dagli incontri svolti tra i religiosi del Vicariato, sono emerse tre domande:

**Dimensione personale: come ti senti oggi: nella tua vita, nella tua comunità, nel tuo ministero?**

La maggior parte dei religiosi si trova bene là dov'è, pur sperimentando l'inevitabile difficoltà nel coniugare vita pastorale e vita religiosa.

**Significatività della nostra presenza: pensi che la nostra presenza ha un senso per la Chiesa locale?**

A questa domanda le risposte offerte sono state diverse secondo gli impegni dei religiosi. Alcuni sostengono che siamo considerati un po' come dei "tappabuchi", altri pensano che non siamo preparati per rispondere alle sfide delle Chiese locali. Per alcuni Vescovi siamo considerati utili più per quello che facciamo che non per quello che siamo.

Un numero considerevole di religiosi sostiene che siamo significativi non per il prestigio o per il potere, ma per il nostro modo semplice di collocarci nella vita pastorale e

➔ segue a p. 16

della vita consacrata, l'uso dei mezzi di comunicazione sociale esige una scrupolosa attenzione nella formazione, sia iniziale, sia permanente: questo aspetto della vita deve essere trattato con molto rigore durante l'accompagnamento personale, così come si fa con la meditazione, con la fraternità, la castità e l'uso di beni materiali... Il formatore, il superiore e il direttore spirituale verificheranno l'autenticità di quello che dice il religioso, lo confronteranno con quelle situazioni che contraddicono la sua scelta di vita consacrata e lo incoraggeranno alla conversione, per evitargli una condotta ipocrita e mondana che negherebbe ciò che lui dice di essere.

A nulla serve l'accompagnamento nella formazione iniziale se i religiosi che hanno pronunciato i voti perpetui vivono questa dimensione in autonomia, senza riferimento alla comunità, alla direzione spirituale e all'ubbidienza. È in gioco la fedeltà alla vocazione di consacrati e, in definitiva, una testimonianza coerente. Come in altri aspetti della vita, non serve a niente sopportare le esigenze del periodo formativo quando si sa

che, una volta accettati definitivamente nella Congregazione, si potrà fare ciò che si vorrà.

La comunità deve essere il luogo di riflessione, revisione, discernimento, decisione e correzione fraterna nell'impiego dei mezzi di comunicazione sociale. In comunità si deve esercitare un consapevole discernimento per valutare se l'uso di tali mezzi facilita oppure, al contrario, rende più difficile la fraternità, se ci rende vicini gli uni agli altri oppure ci allontana di più. È in comunità che si decide se un religioso deve o no sostituire il cellulare o il computer per le necessità della missione, se le disponibilità finanziarie lo permettono o se vi sono altre priorità. In comunità si deve anche condurre un'analisi e una correzione fraterna su come questi moderni mezzi influiscono sugli altri valori della vita consacrata: il silenzio, la preghiera, la comunicazione in seno alla comunità, la castità, l'impiego del tempo disponibile per ascoltare un confratello, per la missione e per gli altri servizi.

Gaspar Fernández Pérez, scj  
Superiore Generale



*È ancora vivo nella memoria quel gesto che poco più di dieci anni fa fece impazzire di gioia e di curiosità milioni di internauti. La semplice pressione del tasto "invio" da parte di Giovanni Paolo II, che volle promulgare l'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Oceania", nel novembre 2001, solo ed esclusivamente attraverso il web, secondo gli addetti ai lavori è stata il gesto che ha aperto l'evangelizzazione del "sesto continente".*

## VITA DELLA CONGREGAZIONE

### Sessione per la professione perpetua a Betharram

**DAL 23 APRILE AL 1° GIUGNO, 10 DEI NOSTRI GIOVANI RELIGIOSI HANNO VISSUTO QUESTO TEMPO PREZIOSO NELLA FORMAZIONE INIZIALE DI UN BETHARRAMITA: LA SESSIONE DI APPROFONDIMENTO E DI VITA COMUNITARIA PLURICULTURALE PER ATTINGERE INSIEME DALLA FONTE DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ E FARE BATTERE ALL'UNISONO IL CUORE MISSIONARIO E INTERNAZIONALE DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE.**



“Il Cielo, arriverò a toccarlo”: dice san Michele. Questa sessione mi ha aiutato a ricordare tutti i percorsi della mia formazione, e tutta la vita religiosa. Posso continuare a scoprire questo cielo che san Michele ha toccato e ci ha lasciato in eredità.

F. Victor Manuel Torales Martínez (Vic. Paraguay)

Dobbiamo aspettare il momento opportuno per raccogliere il frutto. Un tempo meraviglioso durante il quale potrò sentire vivamente che ciò che è stato piantato è in piena fioritura e che i frutti non dipendono da me! In altre parole: ci sono dei fiori perché i semi sono stati gettati... i frutti ci saranno secondo il tempo di Dio!

F. Guilherme Gleicimar Da Silva (Vic. Brasile)



I diversi pellegrinaggi sono stati per me altrettante occasioni per una continua conversione, per aprirmi alla volontà di Dio e alla disponibilità per rispondere «eccomi» alla missione della

Congregazione. F. Vincent Worou Dimon (Vic. Costa d'Avorio)



Dei mezzi possibili per raggiungere Dio, Michele Garicoits sceglie il più diretto: la via aperta dal Verbo Incarnato che dice al Padre: “Eccomi, Signore, vengo per compiere la tua volontà”. In altri termini, la sessione internazionale betharramita porta a dissetarsi a questa stessa sorgente, quella del

nostro Padre Fondatore. F. Eudes Fernández da Silva (Vic. Brasile)

Bétharram non è soltanto un luogo, ma anche una testimonianza dell'azione di Dio nel cuore di un basco rude fino a trasformarlo in uno strumento docile, pronto a fare la volontà di Dio. Dal mio arrivo in questo luogo, Dio non si stanca di agire nel mio cuore attraverso i miei fratelli di diverse età e venuti da culture diverse; e anche attraverso le conferenze che mi fanno conoscere i luoghi importanti per il nostro Santo Fondatore.

F. Raúl Villalba Maylin (Vic. Paraguay)



le case di formazione di Albiate per gli scolastici, di Albavilla per l'apostolato, di Monte Porzio per i novizi; la residenza parrocchiale di Lissone (1953), fondata da p. Giuseppe Airoldi; il collegio di Gravedona, che funzionò dal 1957 al 1966; il santuario di Nostra Signora della Caravina, sul lago di Lugano (1960-2003); la comunità parrocchiale di Santa Rosa nella periferia di Roma (1962-2006); le comunità di Montemurlo e di Ponte a Elsa in Toscana alla fine degli Anni Settanta; la residenza piemontese di Premosello e quella emiliana di Sala Baganza; ed altre comunità ancora... A partire dagli Anni Ottanta, la Provincia Italiana si è aperta alla missione *ad gentes* con la fondazione della parrocchia di Niem nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana; e contestualmente si sono fatti sempre più stretti i rapporti

con i missionari italiani presenti in Thailandia. In seguito, la Provincia ha coraggiosamente optato per la condivisione di vita con i poveri e gli ultimi, scelta che si è concretizzata nel 1992 con l'apertura della casa-famiglia per ammalati di AIDS a Monte Porzio Catone.

La crisi delle vocazioni, che ha colpito la Provincia soprattutto a partire dagli Anni Novanta, e il naturale invecchiamento dei religiosi, ha portato necessariamente negli ultimi anni ad un ridimensionamento delle opere, ma non alla vitalità della Provincia, grazie soprattutto alla condivisione del carisma di San Michele con i laici, che oggi coadiuvano attivamente con il Vicariato d'Italia nella comune missione per la Chiesa.

Roberto Cornara

Il suo Presente  
E IL SUO FUTURO...

con Padre Aldo Nespoli scj, vicario regionale

Le comunità del Vicariato Italiano sono 10, con una presenza di 46 religiosi. Sono così composte:

**COMUNITÀ DI MONTEPORZIO:** con i suoi 6 religiosi, la comunità è fortemente impegnata nell'accoglienza degli ammalati di AIDS (una decina di ospiti). Offre inoltre un servizio alla Parrocchia di Monteporzio e anima due parrocchie nella Diocesi di Tivoli.

**COMUNITÀ DI ROMA - MIRACOLI:** la presenza di tre religiosi anima il Santuario, accogliendo gruppi giovanili e l'Associazione “FSC (Famiglie Separate Cristiane)” in stretta collaborazione con i padri della casa generalizia.

**COMUNITÀ DI ALBIATE:** è sede del Vicariato. È composta da 7 religiosi che svolgono il



loro ministero in diverse forme: come aiuto alle parrocchie e come cappellani degli istituti religiosi femminili; due religiosi, poi, svolgono il loro ministero nell'équipe di accompagnamento agli ammalati in due “hospice”.

**COMUNITÀ DI ALBAVILLA:** è sede dell'animazione missionaria. Nella comunità risiedono 7 religiosi che svolgono una molteplicità

## Il Vicariato d'Italia

### Le sue radici



Prima comunità betharramita in Italia: Traona

La presenza betharramita in Italia nasce nel contesto dell'espulsione dei religiosi dalla Francia nel 1903 ed è il frutto dell'opera della Divina Provvidenza, come dirà padre Marque, uno dei fondatori della comunità in Valtellina. La Congregazione si mosse in due direzioni: già prima dell'espulsione era stata sollevata la necessità di avere una residenza a Roma, che funzionasse come Procura Generale per gli affari con la Santa Sede; contestualmente, in seguito all'espulsione, fu proposta la fondazione di una comunità nella diocesi di Como, all'estremo nord della Penisola. È così che verranno fondate le due comunità principali dell'opera betharramita italiana: la residenza della chiesa dei Santi Angeli Custodi, nel centro della Città Eterna; e la comunità missionaria di Traona, in Valtellina, che fu designata anche ad accogliere per la loro primissima formazione i giovani italiani destinati alla vita religiosa nella Congregazione di Bétharram.

Queste due comunità, Roma (aperta nel gennaio 1905) e Traona (aperta nell'agosto del 1904), oggi non ci sono più, ma sono all'origine del vicariato d'Italia, che si svilupperà su questi due

poli, il nord ed il centro Italia. La comunità di Traona fu chiusa nel 1911, ma lo stretto rapporto instauratosi con i parroci della zona permetterà l'invio al collegio di Bétharram di altri giovani che si incammineranno nella vita betharramita; alcuni di loro furono fatti rientrare in Italia nel 1928 per la fondazione di quella che divenne la comunità-madre del vicariato, l'apostolicato di Colico, che diventerà poi collegio. La residenza degli Angeli Custodi venne chiusa nel 1914, ma la presenza betharramita continuò nella chiesa di Nostra Signora dei Miracoli in piazza del Popolo; negli Anni Venti p. Jules Saubat, procuratore generale, acquistò la residenza di Monte Porzio Catone, presso Frascati, che diventerà poi una delle principali comunità del vicariato.

La suddivisione della Congregazione in Province, decisa nel Capitolo Generale del 1947, portò alla nascita della vice Provincia Italiana e p. Alessandro Del Grande venne nominato primo superiore. Da questo momento è un esplodere di vocazioni e di fondazioni, che porterà i Superiori Maggiori a decidere l'erezione della Provincia nel 1958. Nascono

Scopro in modo più approfondito le diversità culturali e la gioia di condividere una stessa spiritualità seguendo un grande santo bascò, umile, appassionato e ancora attuale, san Michele Garicoïts. Penso anche di aver raccolto preziose indicazioni per il mio cammino nella vita religiosa. F. Jean-Paul Kissi Ayo (Vic. Terra Santa)

La sessione è stata per me un cammino spirituale sui passi di san Michele. Mi ha veramente aiutato a conoscere la vita e la spiritualità del nostro fondatore. Sono stato contento anche di prendere parte a questa sessione con tutti gli altri fratelli venuti da diversi paesi e culture; questo dimostra l'appartenenza alla famiglia di Bétharram. F. Siluvai Antony (Vic. India)

La sessione è stata per me un'esperienza mistica nella nostra casa madre dove tutto ha avuto inizio. Questo mi ha permesso di pregare e di meditare sulla mia vocazione betharramita e sulla generosità del mio Ecce Venio. Ringrazio la Congregazione che mi ha dato l'opportunità di vivere questa meravigliosa esperienza, questa condivisione tra fratelli di culture e realtà differenti, contemplando l'"Ecce mi", incoraggiandomi a restare fedele a Bétharram; sempre disponibile ad essere presente là dove si trova Bétharram. F. Davi Aparecido Da Silva Lara (Vic. Brasile)

La sessione internazionale 2014 è una svolta importante e decisiva della mia vita. Grazie ad essa mi sono avvicinato ulteriormente alla spiritualità del nostro fondatore san Michele. Vivere questa spiritualità e essere testimone di vita per l'umanità mi dà tanta energia interiore. F. Jacob Biso Puliampally (Vic. India)

L'incontro di culture diverse a Bétharram, la casa di fondazione della congregazione, tutto questo ha del formidabile. Ho potuto vedere come la scintilla di Michele ha illuminato molti cuori che hanno irradiato il volto di Cristo lungo i secoli. Questa sessione ha rafforzato la mia ferma convinzione secondo la quale Bétharram significa speranza perché san Michele vive nei nostri cuori e il Cristo è la sorgente della nostra vita e vuole che siamo il popolo della Pasqua e l'Alleluia è il nostro canto. Lasciando Betharram, porto nel mio vicariato questa stessa scintilla e la conserverò per sempre. Michael Bistis T. Fernando (Vic. India)

## Impressioni di un veterano

**P. STERVIN SELVADASS, UN NOSTRO CONFRATELLO INDIANO, È ATTUALMENTE MEMBRO DELLA COMUNITÀ DI PAU IN FRANCIA. UN PO' COME UN ATTORE PASSA DIETRO LA CAMERA DA PRESA DOPO ANNI DI ESPERIENZE, DA PARTECIPANTE ALLA SESSION INTERNAZIONALE DEL 2009, P. STERVIN È TORNATO SUI PASSI DI SAN MICHELE GARICOÏTS IN VESTE DI ANIMATORE. UN DOPPIO PELLEGRINAGGIO PER LUI E QUALCHE RESPONSABILITÀ IN PIÙ.**

*"Il Magnificat sia il tuo cantico preferito e l'espressione dei tuoi sentimenti",* così scrive il nostro fondatore, San Michele Garicoits. Questa riflessione di san Michele è diventata per me una realtà grazie alla partecipazione alla sessione internazionale del 2014. Quest'anno rappresenta veramente un anno benedetto e pieno di grazia per tutti i Betharramiti nella ricerca della potente intercessione di san Michele Garicoits per radicarsi più profondamente nel suo Carisma e nella sua Spiritualità in occasione del 150° della sua nascita al cielo. Per me è stata un'occasione doppiamente benedetta perché ho ricordato i quindici anni di professione religiosa e i cinque anni di ordinazione sacerdotale. Questa opportunità mi porta a ringraziare il Signore e il nostro fondatore, e a rinnovare la mia consacrazione. Posso dire con certezza che ogni conferenza, ogni pellegrinaggio e ogni visita, ogni testimonianza dei confratelli incontrati in Francia o Spagna e le varie espressioni di internazionalità offerte da tutti i confratelli, tutto questo ha contribuito a nutrire la mia vocazione di Betharramita e incoraggiato ancora una volta a camminare sulle orme di san Michele.

La tranquillità di Bétharram, la semplicità di Ibarre, l'affetto pieno di entusiasmo degli Anghelu per san Michele, la coraggiosa conversione di Ignazio di Loyola e Francesco



Saverio e la testimonianza viva delle diverse persone che ho incontrato nei vari incontri, tutto questo, in un certo senso, ha ravvivato in me il fervore e l'entusiasmo degli inizi (Papa Francesco lo chiama 'ritorno in Galilea') per Dio e per la famiglia di Bétharram, rinnovandoli giorno per giorno con una personale conversione. Conversione che è stata resa possibile grazie all'aiuto dei miei fratelli in comunità. Ho visto un grande entusiasmo nel gruppo di questi dieci confratelli. Erano arrivati con tante nozioni riguardanti Betharram e la Spiritualità e il Carisma di San Michele Garicoits, proprio come era stato per me, tempo fa. Ho visto poi brillare di gioia i loro occhi, quando hanno toccato con mano la realtà; quando hanno dato

## Regione



### India

**Mangalore** ► Il 5 maggio, la comunità di Maria Kripa ha vissuto una doppia celebrazione: la Benedizione della nostra cappella e la conclusione dell'anno giubilare. La nostra cappella restaurata è stata

benedetta e dedicata al Sacratissimo Cuore di Gesù da sua Eccellenza Aloysius Paul D'Souza, Vescovo di Mangalore, proprio in occasione delle celebrazioni del 150° con la partecipazione di P. Austin Hughes scj, Superiore Regionale e di Sr. Agatha Mary AC, Superiora Generale delle Suore del Carmelo Apostolico. La cappella risale al 1961. È stata rinnovata con l'aiuto di molte persone generose.

## COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

### Decisioni del Superiore Generale e Consiglio

- Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio riunito il 13 maggio, presenta al **ministero sacerdotale il diacono Wagner Aparecido Ferreira** (vicariato del Brasile), e al **ministero diaconale il fratello Raúl Villalba Maylín** (vicariato del Paraguay), e i fratelli **Eudes Fernandes da Silva, Glecimar Guilherme Da Silva** (vicariato del Brasile);
- Il Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio riunito il 31 maggio, presenta al **ministero sacerdotale i diaconi Thinakorn Martin de Tours Damrongusasin, Peter Nonthaphat Mayoe, David Pitak Bithu, Dominic Athit Kasetsukchai, Albert Sa-at Prathansantiphong** del Vicariato della Thailandia.



Fr. Wagner



Fr. Eudes



Fr. Glecimar



Fr. Raúl



Fr. Thinakorn



Fr. Nonthaphat



Fr. Pitak



Fr. Athit



Fr. Sa-at

### I nostri defunti

Martedì, 20 maggio - La sig.ra Teresa Srimala, sorella di Padre John Chan Kunu scj, Maestro dei novizi della Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso, si è spenta dopo una lunga malattia. Esprimiamo le nostre condoglianze a P. Chan e ai suoi famigliari e offriamo le nostre preghiere di suffragio per la loro cara.



### Congregazione

**Anno giubilare** ► Mercoledì 14 maggio a Bétharram ha avuto luogo la chiusura del Giubileo in onore di San Michele Garicoïts. Dopo la preghiera di lodi nella cappella San Michele si è svolta, nel Santuario della Madonna di Betharram, la solenne celebrazione presieduta da Mons. Marc Aillet, Vescovo di Bayonne. Tra i concelebranti erano presenti P. Gaspar Fernandez Perez scj, Superiore Generale, P. Enrico Frigerio scj, Vicario Generale, P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale, P. Jean-Dominique Delgue scj, Vicario Regionale per il Vicariato di Francia e Spagna e numerosi religiosi del Vicariato di Francia e Spagna. Erano presenti anche i giovani religiosi che hanno partecipato alla sessione internazionale, i laici associati, gli amici di Betharram (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) e numerosi fedeli venuti appositamente per celebrare San Michele. La celebrazione è terminata con il "mandato" del Superiore Generale ai religiosi.

La chiusura del Giubileo in onore di San Michele Garicoïts ha visto tutti i Vicariati e le comunità impegnate a dare ampio risalto a questo appuntamento.

Così, in differenti modi e tempi e nelle varie latitudini, si sono susseguite molte celebrazioni che hanno chiuso degnamente quest'anno vissuto all'insegna del nostro Padre Fondatore e che sono state puntualmente raccontate attraverso le news del sito della congregazione ([www.betharram.net](http://www.betharram.net)).

### Regione



#### Francia-Spagna

**Pau** ► Sabato 24 maggio, si è solennemente celebrata la festa della Transverberazione del cuore di Sr. Maria di Gesù Crocifisso sul luogo stesso e nel giorno anniversario di questo evento straordinario (1868). La giornata è iniziata con una bella conferenza a tre voci sul tema: "Il Carmelo e Bétharram: da Pau all'India" presentata da P. Gaspar Fernandez scj, P. Stervin Selvadass scj e da Sr. Vinaya D'Souza ac. Abbiamo potuto beneficiare della Messa solenne presieduta dal Superiore Generale, P. Gaspar Fernandez Perez scj. Nel pomeriggio, dopo un picnic fraterno, si è svolta una solenne processione dall'Ermitage alla Cappella con una sosta presso l'Altare e la Croce. È seguita l'adorazione del Santissimo Sacramento, accompagnata da una serie di canti, in un clima di grande raccoglimento. Infine il canto dei Vespri ha chiuso questa bella giornata.

### Regione



#### Brasile

**Paulinia** ► Nei giorni 24 e 25 maggio si è svolto a Paulinia (San Paolo, Brasile) il primo campo giovanile betharramita, al quale hanno partecipato giovani e laici di Sabará, San Paolo e Paulinia. L'obiettivo era quello di aiutare i giovani a vivere la gioia di stare insieme come fratelli in Betharram e nella Chiesa.

un contenuto concreto alle loro nozioni; quando hanno visto confermato quello che avevano sentito dire e hanno condiviso nel gruppo la loro esperienza.

Il loro grande impegno, la loro disponibilità e creatività nella preghiera e la lettura quotidiana di una lettera tratta dalla corrispondenza di san Michele, in linea con il tema della giornata, il loro entusiasmo giovanile nello scoprire tutto quello che è legato a san Michele, al venerabile Padre Etchecopar e alla Beata Maria di Gesù Crocifisso; il loro sincero interesse verso la Nuova Regola di Vita; la loro prontezza a condividere tutto quello che avevano; l'accettazione dei loro limiti; l'apertura verso i mezzi di comunicazione moderni per superare almeno in parte le barriere linguistiche (usando il traduttore automatico) e la curiosità nello scoprire i diversi vicariati e regioni - tutto questo mi ha aiutato a passare dall'"io" al "noi"; dal "mio" al "nostro". Questo vuol dire che è la comunità a favorire una conversione personale che, da una parte, sperimentavo e trasmettevo ai giovani accompagnandoli come formatore e, dall'altra, i giovani potevano vedere la mia gioia come formatore, frutto della mia conversione personale.

Questo significa dire sempre "Eccomi" alla volontà di Dio ogni giorno. Ecco perché san Michele dice "Metti tutto il tuo entusiasmo nei limiti della tua posizione;

preoccupati di svolgere al meglio il tuo dovere; per realizzare la volontà di Dio ripeti le parole: Fa' quello che Dio vuole, come lo vuole e perché lo vuole". Sono certo che i giovani, grazie alla loro esperienza diretta vissuta a Betharram e dintorni, hanno maturato questa convinzione: "Betharram esiste nella chiesa non per predicare nelle parrocchie, non per insegnare nelle scuole, non per partire per le missioni, ma è sorto nella chiesa perché un prete Basco, Michele Garicoïts, è stato sconvolto da un 'certo volto di Dio'" (Jean Matéo). Sono altrettanto certo che P. Bacho, P. Mauro e i fratelli saranno d'accordo con me quando dico che insieme abbiamo riscoperto un "certo volto di Dio durante questa nostra esperienza di quaranta giorni". Questo mi porta ad affermare che Betharram con la sua spiritualità e il Carisma di san Michele Garicoïts, resterà semplice, santo, pieno di speranza e attuale oggi e sempre.

Stervin Selvadass, scj



Il gruppo della sessione 2014 con i loro accompagnatori

## INVIO IN MISSIONE

di P. Gaspar Fernández Pérez scj, superiore generale,  
a tutti i religiosi betharramiti

La chiusura di questo anno giubilare dei 150 anni della Pasqua del nostro Padre san Michele non è una fine, ma l'occasione per rinnovare il mandato missionario delle origini affinché Bétharram possa continuare a compiere la missione che la Chiesa gli ha affidato. Il progetto voluto da san Michele ha ancora la sua ragion d'essere. Dal 1835, la piccola comunità di alcuni Baschi e alcuni Bearnesi ha esteso i suoi rami in tutto il mondo. Oggi è una famiglia internazionale, presente in 4 continenti e 15 paesi. Dal 1856, quando san Michele Garicoits ha inviato la prima comunità in Argentina, i religiosi di Bétharram hanno sempre risposto agli appelli missionari della Chiesa universale e delle chiese locali.

**Religiosi di Bétharram, di tutte le comunità betharramite sparse nel mondo, io rinnovo questo invio:**

Vivete nella gioia il carisma di Michele Garicoits in comunità;  
Cercate ad ogni costo di procurare questa stessa gioia a tutti gli uomini e tutte le donne,  
nel servizio, nella testimonianza e nell'annuncio di Gesù Cristo ...  
In Europa ... In America Latina ... In Terra Santa ... In Africa ... In Asia ... fino in Vietnam ...

... per far conoscere il carisma di quel Dio al quale "è piaciuto farsi amare...";  
... per essere messaggeri della nuova evangelizzazione;  
... per portare a tutti Gesù Cristo che è origine e causa della nostra gioia!

«Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo ... Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita ... una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6,37)» (EG 49)



Per esprimere il nostro desiderio di continuare questa missione di san Michele Garicoits, con il piccolo gruppo di cui disponeva, con tutti quelli che sono partiti, nella storia della Congregazione fino ad oggi, diciamo questa preghiera.

O mio Dio,  
mi hai tanto amato  
e ti è piaciuto farti amare da me;  
mi hai creato,  
mi hai conservato,  
mi conservi ad ogni istante.  
Mi hai fatto dono di tuo Figlio  
e mi hai salvato consegnando alla morte  
più crudele il tuo Figlio prediletto!

O mio Dio, hai fatto di tutto  
per farti amare da me!  
Hai desiderato fortemente,  
e ancora desideri fortemente che io ti ami! ...  
Il mio cuore è pronto, non rifugio da nulla  
per dimostrarti il mio amore. Cosa vuoi che io faccia?  
Eccomi